Satire

dell'Ariosto

con note di V. Borghini

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA CENTRALE
DEL POLITECNICO DI TORINO

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

B

Abbrucia Bombardiere e maestro di fuochi.

I saltarelli dell'Abrucia sopra i Mattaccini di S. Fedocco.

Mentre che 'l Gufo ruguma, e la frotta
Gli cresce intorno degli Scioperoni;
Bertuccia, toi de' fogli, et de carboni
Fammel da piedi in fino alla cicotta.
Questa mi par la Brutta incalincotta.
Dov'è la pelle? ò questi drappelloni?
Ecco il giudice o Nibbi, ecco i braconi
Maso, ecco Matteruzzo e l'altra retta.
Tu l'hai schizzato? ò buono. hor pende e paia
Piu desso to' 'l colore, e de pennelli
Finiscil tosto pria ch'altri il dibruche
Che i corbi e le cornacchie e 'l trenta paia
Ci si son volti, et vogliànlo in brandelli
Gli sta ben troppo. hor vo' che si conduche
Un che me lo riduche
In istampa et mandarne piu d'un collo
Per il mondo et che si venda a fiaccacollo.

Saltarelli. scoppiettini di carta che si traggono per carnovale o per altre feste, et mentre scoppiettano vanno saltando hor qua hor la.

Ruguma. considera et discorre lo stato suo

Bertuccia un dipintore de' Zinali

Cicotta per Capo

La Brutta et la brutta incalincotta il caval sopra la porta del tratto da una favola da Nonne.

Mostra et la pelle gli ciondoli fra gambe, a guisa delle brache del giudice Marchigiano che pone il Bocc.

Dibrucare o sbrucare diciamo la selbastrella o il cavolo et simili che non si lascia lor altro che le costole o il nervo

Trenta paia. Schiera di Diavoli

Brandelli. pezzi o brani

Collo. fardello, balla o altro legato

A fiacca collo a perdita per che si finisca di spacciarla presto.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

La[a] targa del Fidocco, e la biscotta
Lama[b], prouata à tutti i paragoni
Fanno andar la Triuella strascicone,
Ne più si ficca, anzi sdrucciola e smotta[c].
E poi il[d] minchiattarra et Bergamotta[e].
Ci arreca il Bratti[f] Ciarpa, e mascalzoni[g]
Nostri aprir douerranno à cicaloni[h]
Et metter dentro Gorgole e pagnotta[i].
O spruneate mai più questa callaia[l]
E pattisi alle Verze[m], e a limonchielli[n]
E d'ogni erba e ogni albero si sbrucche[o]
Porgasi fine à q[ue]sta ciangolaia[p]
E cauinsi le stanghe e i chiauistelli
O s'ardan gli usci e i qualche Marmeruche[q]
Du Catelano[r] à buche
Vestire[s] il parlar Tosco e por si mollo
Con quattro filze di lingue à armacollo[t].

a. con che si difese et la spada co la quale si uendico
b. cioè spada di biscotto ottimo maestro.

c. sdrucciolando muouere il terreno
d. d. napoletana. e. d. Lombarda
f. ferrauecchio fiorentino
g. i poco amoreuoli della lingua
h. quelli che parlano a caso e assai
i. i. similmente napoletani e lombardi

l. apertura di siepe
m. n. replica i lombardi e Napoletani
o. sfrondisi e sfoglisi et si faccia fascio d'ogni erba.
p. cicalamento e disputa inutile.

q. Taverna in Firenze doue già era assai herba così detta
r. nome d'una uesta, non è molto usata.
s. Vestirla come ciurmadore carico di tutte le lingue o buone o triste che siano. parla ironicamente.
t. Saranno dette filze con posare uerbigratia in su la spalla sinistra et girandosi sopra il petto e le rene passeranno sotto il braccio destro et così per contrario.

\# Come il parlar toscano ottenne il principato di tutti gli altri volgari d'Italia.

III.

Quel[#] che 'l Cara[a]fulla alla Condotta[b]
Fu fatto capitan de' Fiaccolari
Furono i tafferugli[d] e Lumacari[e]
Romor d'abbottinarsi allotta[f] allotta.

E se non fussi stato il Savio[g] Motta
Che si pose alla guardia in su cantonj
E con bella sinopia i parolonj
Scritte e fe' che la turba stette chiotta

Ogni lingua d'Italia e Tosca e Graia
Esser voleva, e comprò havea[h] i panelli
per fare achi piu arda et piu riluche

Ma la presenza sua la fanciullaia[l]
Fermò ch'havea gia rotti gli sportelli
Per dare il tutto in preda alle gentucce[m]

Ben vo' pria che si sdrucia[n]
La cornamusa ognun le dia l'o'ngollo[o]
Ma che si accordi al nostro Terloro[p]llo.

a. un ceruel bizzarro che fu fatto capitano publicamente

b. Una stradetta in su run canto della Piazza Ducale di Firenze

c. Dei gran Lumi fiorentini

d. mescolando di cibi senza ordine

e. quelli che volentieri appiccandosi et servendosi delle cose d'altri, le lasciano anche imbrattate

f. subito subito.

g. Il Bembo che la costrinse lingua fiorentina et con gli suoi scritti pose silenzio à quelli che la volevano fare Italiana, o cortigiana o altro. Il Motta amando piu donne a un tratto amava senza passione, e però il giudicio suo non era corrotto.

h. Volevano esser le prime, in farne il vittorioso. Parla l'abbrucia, uso a far fuochi per l'allegrezza serrando il mestier suo

i. Panni unti d'olio che si ardano per li fuochi delle allegrezze publiche

l. che voleva che ognuno parlassi a suo modo ancor che a caso

m. genterelle: popolo indotto e plebeo

n. Si sdrucia. Mentre che viva, come fa il parlar toscano, si può formare nuovi verbi, et altre voci osservando non dimeno l'ordine Toscano.

o. cioè ognuno la gonfii per sonarla

p. Terlorollo tratto dal Burchiello che è proprio della Cornamusa

IIII.

Doue [a] arrenò la Fusta Trinellotta
Armata di Chimere, e rouescioni
E quanti furno à peso i uerrettoni [b]
Che percosson la fabbrica Hebrotta
E s'un Ranocchio a dir guotte [c] et nō Buotta
Sarebbe censurato da Rabboni [d]
Et quāto [e] buio andando brancoloni
S'imbottere cō l'aurā barlotta.
Vorrej [F] sapere: et se la Succiolaia
Dal ponte uecchio stampando cartelli [g]
Vuol far tropp arti, e à qz° [o] che l'inducho
E [h] quanto sia il pesar d'una Ragniaia
Dagrilli, a braccia quadre, e Martinelli [i]
Tirato, et se [l] tra Granchi, e le pesciache
Di L[m]ōliche e ferrucho
Puo farsi un ponte, et di l[n]olla che [o] in collo
Tenga la piena, che si mal conciollo.

a. che fine hebbero le uāne scorrerie guidate e sospinte da cose superflue e contrarie

b. saette che ferirono l'aurā superbia

c. se dicendosi bene e nō male l'huō dee esser biasimato

d. maestri.

e. quāto errerebbe chi ui seguitassi senza pensar piu là.

F. nō essendo sua arte l'insegnare perche se ne impaccia

g. disfide per duelli

h. quelli uogliono conchiudere le sue deboli ragioni misurādole e stiracchiandole quāto si puote.

i. Uno strumento da tirar pesi

l. se crede cō altre simili debolezze poter sostenere altre risposte simili à quelle che l'hanno cōuinto.

m. Ferri o chiodi già cō sumati dalla ruggine, et così gli chiamano i fanciulli che giucano à ferri

n. pula e loppa; cioè quella che il uento ne porta, quando si monda il grano.

o. Tenere in collo è propriamente un ritegno che nō lassi passar l'acqua che correrebbe

5

·V·

a. quanto più uno lascia fare altri, tanto più eccitato gli nota la luna e si risente.

Quanto la luna divisa, e quadrotta
Tien la briglia al mare à cavalloni
Tanto gli allenta e scioe come stalloni
Quando ella e intera o scema et mal raddotta
E s'un mi presta e poi mele rimbrotta
Tengasi le sue brache e suoi calzoni
ch'io vo più presto al palio in Coppiconi
Che sul dosso d'un barbero che trotta
Su vuoi riprender fa che prò si paia
Castellan della rocca di Carelli
Conventato Mastraico ali fuche
E 'ntanto intanto à quel grembiul di saia
Scambij le verghe e botton per gli uccelli
Toni et di cose da appiccar le ciuche
Prima la pappa Muche
Questo Bamboccio, e vada a bimbi in collo
Poi cresca impari e parli e patirollo.

b. venuta al poco

c. rimbrottare [illegible] et con parole villane e [illegible] rimproverarlo.

d. chi vuole [illegible] e riprendere lo deve fare con [illegible] altrimenti [illegible] fa grado

e. con che si [illegible]

f. allude alla [illegible]

g. [illegible] più appropriate e [illegible]

h. [illegible] a vergato [illegible] vergato [illegible] a verghe

i. Scambia il [illegible]

l. Asine e [illegible] nome [illegible] dishonesta.

m. [illegible] la pappa e [illegible] bimbi e andar in collo sono [illegible] da Bambini

n. Impari i primi elementi della [illegible] e poi [illegible] patire

VI   #   La Ghiotta. l'Italia. Lo stidione Firenze. l'arrosto il parlar toscano.

A

Et etiam, ch'uno Stidion sopr' una Ghiotta
Reggesse lepri, o vitella, o capponi
Che d'arista il lardo a sbanguglioni (b)
Vi gocciolasse sopra, botta, botta: (c)
Se n'porterebbe, ch'una Cucciolotta (d)
Più, ch'un'altra volgesse! e di frasconi (e)
Fusse 'l fuoco, o di stecconi! s'i bocconi (f)
Fussino stagionati, e cotti a botta (g)
E' non havendo legne, allatinari (h)
Ricorreri, e tor cerchi, e asserelli
Pur che 'l pasto in tavola s'adduche (i)
E d'un fondamento se la Ghiaia (l)
Fusse d'Arno, o di Tever! dove elli (m)
Star forte in tutti i modi et senza niche! (n)
Grida ha l' ch' traluche (o)
E urche in nostri il vero adoperrollo
E chi con ragion parla ascolterollo.

A. specie di ogame ma di forma Lunga e quasi simile alla Italia
b. gocciole di lardo accese con che si pilottano gli arrosti
cc. Colpo colpo e senza fallir mai
d. giovanotta o fanciullotta
e. fuscello di legno leggere e con tutti i loro rami
f. di legne che sono grossi e tagliati a certa misura e senza rami
g. allora ordinata il pasto e quanto bisogno
h. non havendo vocaboli da esprimere alcuni concetti, cercarne nell'altrui lingue.
i. si conduche ovvero si porti al duca cioè al padrone di casa.
l. una mescolata co' sassi del fiume, et mischiata con calcina si getta ne fondamenti
m. o Toscana o latina pur che sia bene
n. fessure o peli
o. sia chiara e mostri il vero
il testo è chiaro.

6

I ntendo, che uoi fate la raddotta
maestro Sotta delli sceppelloni
doue saran gli Stitichi, e gli [illegible]
dispensati al Petrarca sotto e Sotta

M. non esser [illegible] uerrai [illegible] abbinotta
[illegible] etadi, e quasi [illegible] procesioni
per gl'alfabeti e [illegible], andar con gl'om
Cordellati di maglia a tutta botta

T [illegible] a posto la mannaia
Membri con le [illegible], e Zolfanelli
cogli [illegible] e [illegible] ouunque ouiche

P [illegible], et non parte, stan una Grillaia
Piazza giullari, e quel di Monticelli
Seminati di loppa, e fogliuche

[illegible]

S Su dunque a cercar fuori! [illegible] pollo
patir, chi io so di nonci dardi collo!

a. ramarra.
b. [illegible] il uetro.
c. [illegible] sciocche e [illegible]
d. doue stanno le [illegible] attaccate
e. [illegible] stanno [illegible]
[illegible] difficili [illegible] piacere del Petrarca
f. botta [illegible] a ogni [illegible]
g. contrario all'andar tardi [illegible] non giugner a tempo.
h. nel cinguettar la H. andar con l'O.
i. allude alla Confessione sua
l. cioè senza replica e [illegible] a ogni [illegible]
m. [illegible] colanza disconueneuole.
n. paesi [illegible] e [illegible].
o.o. luoghi piaceuoli [illegible] intorno a firenze
p. Seminati di semi inutili [illegible] far poueretta la lingua [illegible] per se ricca.
q. mondatura di grano
r. pigliarne l'impresa sopra di se, et quasi come il bue sottentrare col collo al giogo.

VIII   Hanghi uoi mai p buona fortuna conosciuto
forse l'error uostro, et uoine sarsle grato.

S arebbe mai la uostra galeotta
Itor à trauerso, o smarriti i padroni
Ched'aghi, aringhe, e sugo di stoppioni
Non v'hauete tant' e tutto condotta?
N oi speravamo ò nostra sphiciotta
Fatti sauer di coreggie, e busecchioni
Copia, e di [illegible], e ribaldoni
Folli chi troppo spera, e chi troppo otta;
C astello, Ancisa, el ponte alla Carraia
Fadan già Trebbio, e stauon co' martelli
Tesi a sperar le gratie modenuche.
H or è conuerso il tutto in berta, e'n baia
E quel ch'è peggio in cedole, e n libelli
Per le piazze pe' canti, et per le ruche:
E di uostri armi luche
B rauene un [illegible] sutur zollo
Rizzar si suole, e alla guazza collo

a. cioè sbigottiti
b. con pungenti sciale e senza sugo.
c. condotti
d. spetie di cinoli detti busecchi [illegible]
e. mescugli di uarie ge e confusi.
f. [illegible] dare. [illegible] [illegible] [illegible].
g. si rallegrauano
h. ro[illegible]
i. ruote, [illegible]
l. Matta [illegible] e [illegible] hanno suoi un medesimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di capelli rauuiluppati e [illegible] di [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] o di [illegible] o d'altra cosa simile, quando [illegible] d'anni e mano [illegible] [illegible]
m. Una zolla grande di terra secca, e porla a guisa di trofeo alla gualla acciò si disfaccia di un poco
n. goccia rugiada grossa.

G iànove volte in man la scuriotta [a]
S'è presa, o arcifanfan de' Pinzoni
Per farvi andar girando a balzelloni
Come paleo, che [b] barbera, e [c] pirlotta
D ovete saver contro una manotta
Gagliarda, intorno al capo di Tempioni
Fornirvi di cazzotti, e Rugioloni,
Che per molto aggravar, mai perder dotta
I mparasete a frugar le vespaia
E destarvi il Giordan, [d] che vi sbudelli,
E suervi al lion bravo le [e] pelucche
H or nuova tela, e con nuove telari
Dall'or trama, et dell'opra mi su carnelli
Si move in petto a far toghe, e vestacche
Acciò s'in Conte, e 'n Duche [f]
D i Giron di Grosseto, e Bottifollo
Vostra minchionerìa, che [g] pur dirollo

a. [illegible]
b. è quella trottola che mentre [illegible] ha il ferro rotto [illegible] barcollando et non camina
c. verbo bergamasco tolto da Zanni che parlava il toscano
d. il giordano [illegible] del [illegible] de' [illegible] di altr.
e. [illegible]
f. [illegible]
g. molti [illegible] chiamarlo per tal nome [illegible] cosi [illegible] altro.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

X

Non uogliate però, partirui à rotta
Così danoj, che i uostri midolloni
Cenci molli fardate, e Buffettoni
Voghaini pur darui, e qualche pizzicotta
Che la padella il Grifo, el mangia botta
Vadorni il crine, en merli, e'ntorrioni
Bisogna pure, e che si canti, e suoni
La uostra festa, e l'vi'nandiate à llotta
E non ui manchi Querciolo, e Legnaia,
Che u'accompagni e san Donato à Bello
Di porpora, e l'vi pegi le spalluche.
Poi fatto questo ui conuerta Maia
In rago, o Apollo ui marsia, e si cancelli
Tutto l'dare, e l'hauer dalle cartuche
Che sare schifo altrui che
Pui ne parlasse, hor pighne l'accollo
La Cicilliera, e'l chiasso Barbigollo

a. Con furia, e in collora
b. midolle di pane inzuppate nella aqqua che si danno a chi erra in su le uentie à certi giuochi.
c. danno quelli che uanno al pallone cõ certi stracci intrisi nel fango
d. [illegible] comune
e. Cinque [illegible] l'abbrucia fa un [illegible] ancora che io [illegible] [illegible] parradisi hauer [illegible] fuoco nõ auno [illegible]
e. allhora.
F. un conuento di Canonici Regolari vicino à Firenze et hoggi è rouinato
g. Mercurio come lo pose Dante et [illegible]
h. e siano pareggiati i conti
j. che altrui
l. accollarsi un peso [illegible] parlo per sua facondia e [illegible] dire
m. Vn luogo doue [illegible] Fiorentini

I tern salterelli; ite[a], e qual sono
Sarete accesi, e batti da Vecchioni
Mattaccin padri nostri, i Ceten[b]noni
Fuggite, e la lor setta sbisbone,
Che ui farebboni cesso, egia fu Sotte[e]
Ch'i fui [f] che non ui farei alle ragioni
Loro: Sor uoi siete un giuoco da Baroni
Fra loro entrate scherzando tal Sotta [g]
E poi, che'l buon Visin, nel Sasso all'Aia
Piu non si troua, e Giorno è spento anch'egli
E fete sauie, e siete Animiss[h] ...
I tern salterelli alla Topaia[i]
sauia, e faceta, e non fia chi u'appelli
Dell'ir saltando ou'il furor ui duche[l]
Indi alle magion Luche[m]
Passate, e se mai Caro, Sarauij, Surollo
Caro[n] ancor io, se cosi dir potrollo.

a. e ogni uolta che
b. troppo seueri e di duro capo
c. cioe mi ridussi a tale
d. alcuna fiata alle uolte
e. Merciaio, huomo molto piaceuole et ingegnoso.
f. gran maestro d'intaglio, et buono architettore, et [illegible] piaceuole [illegible] [illegible] gia mai.
g. g[illegible] luogo doue [illegible] [illegible]
a dipo[illegible] [illegible] et uirtuosamente
h. pollaiuolo [illegible] [illegible] sono [illegible] e uirtuosi et molto [illegible] [illegible] e [illegible]
i. Villa sopra castello oue al presente habita il gra[n] Varchi
l. ui guida.
m. cioe Luche[illegible] di Luca, Martini
n. Subito [illegible] poterlo dire no[n] si potendo scriuere, [illegible] [illegible]

Aggiunta di fra Stoppino [a]

XII

A ncora al Maso questa scarpellotta
E duo musate, et quattro mostaccioni
Biccingogoli cinque, e di punzoni
Una rifrusta [b], et fia l'opra condotta [c]
A cavarli duo denti? o sinnò; potta
di Giuda; e non potrà questi bocconi
Morder di terra; scrivia su ginocchioni [d]
Coppi lo stecco, e poi pigli la trotta [e]
N on lo lasciar andar tu vuoi la baia
Bisogna, che si sbalzi [f], e si cavelli [f]
E poi docciarlo [g], ma pria segl' abbruche [h]
Q uesta barbaccia, e questa Cesfiglaia [i]
E svelgansi le ciglia [l], e stintelli;
E che tutto si pomici [m], e rasuche [m];
poi tra spini, e fonduche
D'ortica farli un letto [n] sollo, sollo [o]
E tieni fato, ch'io vadia à ricollo

a. Un frate così chiamato che si vende bombardiere
b. sarà fatta con [illegible] e pe appartimento.
c. bestemmia et una mezza infame
d. si faceva a certi giuochi [illegible] nel qle à chi p[er]deva toccava à cavar co denti un fuscello fitto in terra.
e. se ne vadia trottando.
ff. son cose nobilissime
g. per guarirlo di capo
h. cose altrui
i. capellacci lunghi e scompigliati
l. i peli degli occhi
mm. non sparmi la sua pelo
nn. rene spiumacciato
o. per ricorlo.

Poco ci andra, che la Reina Isotta[a]
Gracida de par vostri salamoni[b]
Verra con otri, e cassi, e barigloni
A visitarvi, e darvi di sua frotta.
V sutil riconto a si bella carnotta,
che vi fara venir mi bietoloni[c]
Co vostri brodi[d], e caci mozzelloni
E fatti un patto alla castelluebotta
Parlate[e] basso, e poco: e sebe'n baia
Non foste messo da quei suoi satelli[f]
Tenete sempre in gola duo guolluche[g]
Di zuppa[h]: acciò che quella rantolaia,
Et quella mucinaglia, a gargarelli[i]
s'allarghi al gusto e si rannobiduchi
Ma sie m', ch'un vi cuche[l]
La bocca, e vi rintaffi un buon catollo[m]
Ch'al primo sole cadueste[n] di collo

a. scambia F. Stoppino la Reina Saba, alla Reina Isotta, come quello che d'un tempo non haveva studiato la Bibbia: et piglia detta Reina per adulatione

b. Pare che si possino pigliare, que salamoni per tonnine, o altri salami: poi che ragiona di casse et di barigloni

c. vi movera la concupiscentia

d. vostre cose sciocche e tenere

e. parli doppio et non vi lasci intendere, accio non sia colto.

f. satelliti e altri suoi cortigiani

g. o mollicche o frucciedi midolle di pane

h. pane intinto nel vino

i. la canna della gola e suoi strumenti della voce

l. vi cucia

m. un pezzo. Catollo puo essere di piu cose ma vuole esser solo d'una sola materia, come sarebbe di cacio o d'altro.

n. cioe per dentro in questo et per questo la gola sua.

X iiii

Conclusione, et per se nõ conchiude o in bene o in male, ma si giudica dal fine.

La vostra fantuzzaga[#] quanto sbotta[a]
ultima Cianfrusaglia de costoni;
Che la fame lascio degna de suoi
di que' sudori, che vengono à mal'otta[b].
E' arrivata: et chi la scassa, e sbotta
Afferma che ella[c] sa di Pedignoni[c]
E se non che ella è bieca[d], e va a tentoni
Harebbe un'andatura troppo[e] ghiotta[e].
Cioè sendo una Bestia, e dice il Bara[f]
Che que suoi fogli azzi, et saltoelli
Servian tosto à Tonnina, e salsiccie[g]
Ma perche, u'e rinuolte, ancor, s'appaia[h]
Qualcuna, e tutto quta, rizzi, e banelli
Sonetti, e novelluccie da donnesse[i]
Queste simili, e Rabbiuse[l]
Bigio guarda a tuo danno, e legatelo al collo, io l'dico, e scrivo
Hai mescolato, e legatelo[m] al collo[m].

a. mescuglio di piu cose, et havendole lasciate la fame, doveano essere di poca sustanza.
b. a quali gli altri fanciulli fanno e suonano col picchiar le panche e cõ grida uccellandogli: et e quasi il medesimo che hebbe una fischiata nello Studio.
c c. ha del pedante
d. cioe debole e mal risoluta
e e. harebbe dello attrattivo
f. Bõbardiere anche egli e maestro di fuochi et già compagno dello altrucio
g. salsumi
h. mostri de venti
i. donnuccie o donnicciuole
l. Rabbiuzze
mm. tienlo à mente: ed è più che legarselo al dito.

La pace

Cavatevi horamai di contumace
o Rè c'havete nome di Christiani
et fate questa benedetta pace.
Voi vi sete storpiati delle mani
l'ugna vi filan sangue, et nō havete
capegli o barba, e siete tutti brani
State un po saldi: quando voi v'harete
cavati gli occhi: ch'arete voi fatto?
harete il male et velo piagnerete
Bisognerebbe pur pensare un tratto
di quel che tanto tra voi si contenda
prima che disertarvi a fatto a fatto.
Io per me nō credo che nessun l'intenda
ma quando il mōdo harà havuto la stretta
voi harete poi fatto una faccenda
Ricogliere la cappa e la berretta
che sel Turco ci patta vela toglie
In fe di Dio, nō vela rende a fretta
Voi vi siete pur tratti tante voglie
et sietevi all'uffari tante volte
che voi sapete quel che vene incoglie
Et queste genti che havete raccolte
per aiutar l'un l'altro a ruinare
ch'ardon le case, e guaston le ricolte
Hor e dovrensi a casa rimādare
che se e gli havessin punto di cervello
farebbon meglio a ire à lavorare

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Non andav seguitando hor q° hor q̃llo
che se uoi rimaneste un tratto soli
Non sarebbe ogni dì q° fragello.
Lascion le mogli: e padri e figliuoli
et uannosi ammazzando e co sumādo
et diuentando ladri e mariuoli.
Anche la Fede uà forte calando
di giorno in giorno, et s'ogi stava a uoj
si potrà dir le insisti raccomando
Non ui auuedete che con esso noj
ui rouinate: e che uoi fate prima
quel che nō si sarà a far prima ne poi?
Mentre che uoi ui date e fate stima
Vincer la pelle cō tutta la lana.
un'altro in pacie la trugiola e cima.
Guardate un pò uerso la tramontana
come uanno le cose: et se la Luna
Usa anche à mezzo dì, dar in Cintana
Non sarè me' che q̃lli che si raguna
di danari e di gente, acciò che uisto
nō sia di uoi chi ceda in cosa alcuna
Voi l'adoprasse in prima a far acquisto
di q̃l che già fu nostro: et uoi sareste
tratte obligati, di mano a q̃l tristo:
Sapete uoi q̃nte in capo coteste
Corone hauete: e tanto oro fra mano
et Terre e acque a ubbidirui preste?

Iuelo uo dire io, s'ogni il Christiano
non aiutaste quando gli bisogna
o le sue cose poi di mano in mano
E quando gli volesse far vergogna
o danno il Turco o setta altra nimica
voi steste in punto à grattar lor la rogna
Come già fe la moderna e l'antica
stirpe di che voi sete successori
Et se vi fan bisogno homi, Iddio nel dica
Le vostre gare (avvertite signori)
Son poi cagion del nostro mar di vele
ogni anno sempie, et di Turchi e di Mori
El poveretto popolo fidele
ne va prigione o sempre di spaventi
che parer à molti una cosa crudele
Se voi pensaste al dir poi delle genti
Credo, che vi parrebbe esser tenuti
più presto straccurati che altrimenti
Però negando l'uno all'altro aiuti
allor bell'agio i Corsari hanno potuto
scorrere e farsi el pompon el lassun
Le corde un tratto dissono al Liuto
che volendo sonar si provedette
D'una nuova inventione, d'un altro aiuto
Che non parea lor che bene stette
d'esser sempre graffiate e stracciate
sicche hor'una hor'unaltra si rompesse.

Chè ci si stette là, messer l'Abate
In braccio ò in collo e si godette il suono
et l'honor poi di tutte le sonate.
Il Liuto ch'intese questo suono
rispose il me' che seppe, et il suo danno
nõ sarebbe anche allhor util ne buono.
Et che e porria lor poi maggior affanno
à tender archi o, à 'nfilzar corone
o batter la Bambagia tutto l'anno
Nulla giovò fin ch'un giorno il padrone
volle sonare e trovò che 'l Canto
era salito ove stava il bordone
E le mezzane s'eran messe à canto
Il Contralto, e 'l Tenore era a traverso
Et insomma era stravolto tutto quanto.
Veduto questo modo sì diverso
dal ver, si messe per riordinarlo
più volte e sempre, vi hebbe il tempo perso.
Che le prefate corde di ch'io parlo
teneuan forte per tirar la persona
et mai non fu possibile accordarlo.
Al sonator poi che una corda nuova
et molte altre scambiò parve una storia
Dove capo ne coda nõ si truova
E infastidito della lor memoria
gittò il Liuto e le corde in sul fuoco
et fece d'ogni cosa una baldoria

Hor prima chò ci auuenga q° giuoco
sarì par mo far pace e strettin fatti
che Dio poi nõ si adiri e prezi poco

Non e star sempre come canj e' Gatti
come se proprio ui mãcasse il pane
o; Sanese bisogni cosi fatti

Volgete l'ira nelle turbe strane
nimiche a Dio: correte loro addosso
et cio sia piu tosto hoggi et domane

Lauate tante macchie e d'in sul dosso
scotete q° somo, e q° peso
et ui fia ogni dalcezzi fino allosso

Et quando uoi sarete uinto e preso
questo Ribaldo, e trattogli il cuore
Croce di Christo, ingiustamente ha preso

Sarete l'uno e l'altro Imperadore